

## GIUSEPPE LAZZATI, FEDELE E LIBERO



Giuseppe è il quarto di otto fratelli. Il padre, Carlo, svolge l'attività di commerciante nel settore alimentare. La mamma, Angela Mezzanotte, è un donna pia, sagace e dalla forte personalità; la sua impronta sui figli e su Bepi in particolare, appare infatti evidente a chiunque l'abbia conosciuta. Il 1915 è l'anno in cui l'Italia entra in guerra, ma anche l'anno in cui il piccolo Lazzati inizia le scuole elementari, presso l'istituto Vittoria Colonna. Le terminerà, tuttavia, ad Alassio, nel genovese, dove la famiglia si trasferisce nella speranza che il clima marino aiuti la salute del padre richiamato alle armi e colpito al fronte da una malattia polmonare. Un' infermità che porterà papà Carlo alla morte nel 1923, lasciando la famiglia in precarie condizioni economiche;

sarà allora il figli maggiore, agostino, brillante allievo alla Bocconi, a farsi carico delle necessità familiari sacrificando i suoi studi.

A quell'epoca Bepi frequenta il liceo Beccaria a Milano e risulta iscritto alla Santo Stanislao, un'associazione studentesca fondata e diretta da monsignor Lugi Testa; per Lazzati è un'esperienza formativa di straordinaria importanza. Diciottenne, è affascinato dalla figura di **Pier Giorgio Frassati** al punto da scrivere nei suoi appunti, durante un corso di esercizi spirituali: **“Anch'io voglio seguire il suo esempio. Voglio ritornare con la volontà decisa al compimento assiduo del proprio dovere giornaliero, ad agire indipendentemente dalla approvazione o disapprovazione del mondo, ma unicamente per il fine di compiere la volontà di Dio, pronto a qualunque opera di bene, portando in mezzo tutti, senza ostentazione sciocca, ma pure senza vani riguardi o rispetti umani la professione leale e schietta della religione, la generosità per ogni opera di carità, la indipendenza da ogni riguardo mondano, la schietta, spensierata, serena allegrezza alla giovinezza cristiana che ha sulle labbra perpetuo il sorriso o il riso rumoroso, anche quando cela nel cuore i**

**patimenti della lotte, perché si riposa e si abbandona fiduciosa in Dio. Per questo pregherò tanto il Signore perché voglio farmi santo, gran santo, presto santo.“**

Parole in cui c'è già, con chiarezza e determinazione, un programma di vita che Giuseppe Lazzati onorerà per tutti i suoi giorni. E che sarà ulteriormente confermato da lì a poco, quando maturerà la scelta vocazionale ,del celibato con l'adesione al sodalizio dei **Missionari della Regalità di Cristo** creato da **Padre Agostino Gemelli**.

Proprio il battagliero francescano, uomo di scienza convertitosi alla fede cristiana, aveva da poco dato vita a Milano a quell'Università Cattolica cui lo stesso Lazzati, conseguita brillantemente la maturità liceale, decide di iscriversi nel 1927. E' l'inizio, per lui, di un lungo e intenso rapporto sia con l'ateneo milanese sia con il suo fondatore e rettore: l'uno e l'altro gli procureranno grandi soddisfazioni, anche se non mancheranno le <<spine>>

Nel frattempo, assolto il servizio di leva presso la Scuola degli Alpini a Milano, il ventiquattrenne Giuseppe è pronto a iniziare una nuova <avventura>> nella fondazione milanese della **Gioventù Italiana di Azione Cattolica** (GIAC), insieme a don Ettore Pozzoni, sua guida spirituale in quegli anni. Il suo impegno è tale che il **cardinal Schuster**, nel 1934, gliene affida la presidenza.

E' lo stesso arcivescovo di Milano, del resto, a seguirlo e ad incoraggiarlo in un'ulteriore fase di maturazione vocazionale, che si concretizza nella creazione di un nuovo sodalizio che prende il nome di <<**Milites Christi**>>, i soldati di Cristo, un'esperienza, per certi versi inedita, di laici votati alla sequela radicale del Vangelo, sulle strade del mondo.

Alla vigilia della caduta del fascismo, nel luglio del 1943, l'ufficiale alpino è richiamato sotto le armi. Neppure il tempo di ambientarsi che lui, come centinaia di migliaia di militari italiani, viene sorpreso dall'armistizio e catturato dai tedeschi, ormai ex alleati.

Lazzati è rinchiuso nei campi nazisti per quasi due anni: un internamento terribile e disumano, eppure, tra la fame e le violenze, le umiliazioni e gli stenti, Giuseppe riesce a sostenere i compagni di prigionia svolgendo uno straordinario lavoro di assistenza morale e spirituale, istituendo corsi culturali ed esercizi spirituali. Incredibilmente, paradossalmente, è anche lì, fra i reticolati, che nasce la coscienza di una nuova Italia, democratica e repubblicana, per una nuova Europa, in un nuovo mondo.



Ma il nuovo vescovo di Milano, **Giovanni Battista Montini**, non ha nessuna intenzione di lasciar “tranquillo” un collaboratore laico così prezioso. Una dopo l’altra, il futuro papa Paolo VI affida infatti a Lazzati una serie diaconie, dall’incarico di rilanciare l’Istituto

Sociale Ambrosiano al coinvolgimento diretto nella grande **Missione cittadina**, dalla guida diocesana dei laureati cattolici alla presidenza di un Collegio per Studenti d’Oltremare.

Per il Professore, tuttavia, l’impegno più gravoso e delicato risulta essere la direzione del quotidiano cattolico ambrosiano **L’Italia**, a cui il cardinal Montini lo chiama nel 1961, in un momento particolarmente significativo e di rinnovamento sia sul fronte politico, per la nascita in Italia dei governi di centrosinistra, sia sul fronte ecclesiale, con l’avvio del concilio Vaticano II.

Eletto nel 1965 preside della facoltà di lettere e filosofia dell’Università Cattolica, Lazzati succede quindi all’amico Ezio Franceschini nella carica di rettore nel pieno della contestazione studentesca, venendo confermato per cinque mandati successivi, fino al 1983.

Nonostante i gravosi impegni – a quelli universitari si aggiungono infatti i molti e svariati incarichi ecclesiali (come il coordinamento, nel 1974, del convegno ecclesiale su “Evangelizzazione e promozione umana”) -, Lazzati continua incessantemente a rendersi disponibile per l’attività educativa. Fulcro della quale è sempre più il “suo” amato **eremo di San Salvatore**, sopra Erba, nell’alta Brianza comasca, che diventa la sede privilegiata per gli incontri con i giovani, vera e propria cattedra di educazione cristiana e di ricerca vocazionale.

Concluso il mandato di rettore, il Professore dedica gli ultimi anni della sua vita a un’organica sistemazione del proprio pensiero, riguardo soprattutto all’identità e alla missione dei fedeli laici e all’impegno degli stessi nell’ambito sociale e politico.

Vedono così la luce, in rapida sequenza, tre volumi fondamentali: ***La città dell'uomo. Costruire, da cristiani, la città dell'uomo a misura d'uomo*** (1984), a cui segue anche la fondazione dell'omonima associazione; ***Laicità e impegno cristiano nelle realtà temporali*** (1985); ***Per una nuova maturità del laicato. Il fedele laico attivo e responsabile nella Chiesa e nel mondo*** (1986).

Un progetto che Lazzati porta avanti coraggiosamente e stoicamente, seppur indebolito da un male incurabile (gli viene diagnosticato un tumore all'intestino) e dai conseguenti interventi e terapie.

Giuseppe Lazzati muore il 18 maggio 1986, alba di Pentecoste. Sepolto presso l'amato eremo di San Salvatore, la sua tomba è oggi meta di un pudico, incessante pellegrinaggio.

### **Il suo testamento: "Rimanete uniti alla e nella Chiesa"**

San Salvatore 29.VII.1972.

**" Ecco le mie ultime volontà: accettare il genere di morte che al mio Signore piacerà di mandarmi in unione alla morte redentrice di Gesù Salvatore nostro; ringraziare Dio per tutti i doni di cui mi è stato largo e chiedere perdono per essere stato tardo e gretto nel corrispondervi; ringraziare tutti i mie cari per gli esempi di virtù che non avrei potuto desiderare maggiori e chiedere loro perdono se, schiavo del mio carattere, non ho saputo ricambiarli con l'affetto pari al loro merito; chiedere perdono a quanti, in qualunque modo, ho fatto del male e ringraziare quanti – e sono molti – mi hanno fatto del bene; raccomandare all'Università Cattolica, che ho servito con sincero amore, di essere fedele alla sua vocazione, unica ragione della sua esistenza; domandare a quanti mi vogliono bene la carità del loro suffragio; assicurare tutti che pregherò perché la fede illumini di serena gioia tutte le ore della loro vita; invitare tutti a rimanere uniti alla Chiesa e nella Chiesa che è la sicura dimora della nostra salvezza perché in fine e senza fine ci troviamo insieme ad amare e lodare il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo.**

***Giuseppe***